



Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciàno

Presidente

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Baceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di
S.Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Al rientro dalle vacanze si riprende il programma ma con tante belle novità "OPERA, OPERETTA & MUSICAL" PIACE A TUTTI

Dopo la scelta plebiscitaria del nuovo progetto si riparte con rinnovata lena

Roma, 1° ottobre 2015

"Cantare ma perché, se l'amore non c'è...", cantavano negli anni '70 i *Camaleonti* (ricordate la famosissima "Applausi"?), volendo dire che senza la partecipazione dei sentimenti la sola voce non può esprimere il canto.

Questo noi lo verificiamo costantemente, nelle prove ma, soprattutto, nelle esecuzioni, quando, come spesso diciamo al nostro pubblico, cerchiamo di condividere con ciascun ascoltatore quella profonda emozione che coglie ogni singolo corista.

Ma lo constatiamo particolarmente e ancor più ora che la scelta del prossimo progetto allo studio, che partirà dal mese di gennaio, è frutto di una partecipazione plebiscitaria, che ha visto trionfare l'idea di un repertorio innovativo, pur nel solco della tradizione, tratto dal patrimonio

operistico.

Nella scheda di risposta che è stata consegnata a ciascun corista per esprimere la propria preferenza, qualcuno (*chissà chi?*) ha scritto "Canti allegri", facendo seguire alle parole ben otto punti esclamativi (!!!!!!!), *li avete mai visti tanti punti esclamativi in fila?*), manifestando la voglia di brani che, dopo dodici anni di repertori liturgici e patriottici, abbiano a fattor comune una componente di allegria.

Grazie al cielo, il vastissimo repertorio operistico contiene tanti brani gioiosi ed entusiasmanti (alcuni dei quali da noi già eseguiti) tra i quali ha attinto a piene mani il nostro M° Antonio Vita, al lavoro sin da luglio per dare contenuti al progetto.

Ma per alleggerire ancor più il repertorio si è andati anche nell'*operetta*, già per

definizione e sua stessa natura più brillante, e, ancora oltre, nel *musical*, considerando in questa categoria più moderna un po' tutti i generi, compresa la *rivista musicale italiana*.

Il progetto, che partirà contemporaneamente alla fase conclusiva dello studio di quello precedente ("La buona novella" di Fabrizio De Andrè), è divenuto talmente vasto (grazie anche al contributo della Prof. Carla De Muner, che cura su facebook il gruppo *Voci dai Cori Romani* al quale anche noi siamo iscritti, che ci ha gentilmente procurato preziosissimo spartiti di canzoni introvabili, stimolandoci così nell'ampliamento del repertorio) che abbiamo deciso di renderlo biennale, cioè da sviluppare sino al 2017, con una progressività che sarà fissata dal nostro M° Vita.

A breve, quindi, indicheremo tutti i titoli per il 2016.

FIRENZE, 5 giugno 2010 - Il Coro "Salvo D'Acquisto" insieme alla Cappella Musicale Fiorentina e al Coro degli Allievi, nel chiostro della Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri, per l'applauditissimo "Concerto per la Festa dell'Arma" in cui furono eseguiti entusiasmanti cori da opera, con la partecipazione amichevole e straordinaria del Soprano Katia Ricciarelli.



Gli articoli di **Avvenire.it** per lo storico anniversario

INTERESSANTISSIMI APPROFONDIMENTI
STORICI, ARTISTICI, CULTURALI E SOCIALI

Nessun aspetto del vivere civile fu insensibile ai tragici eventi



PICCOLE RIFLESSIONI SULL' "INUTILE STRAGE" CHE CAMBIÒ IL MONDO

PIAVE

"Vi sono in Italia altri fiumi viventi? Non voglio ricordarmene. Soldati, ricordatevi che solo quest'acqua è per noi l'acqua della vita, rigeneratrice come l'acqua del battesimo... Avete inteso? Questo fiume è la vena maestra della vostra vita, la vena profonda nel cuore della patria. Se si spezza il cuore s'arresta."

Gabriele D'Annunzio

Nel corso della Grande Guerra il Piave fu sempre un fiume di confine. Le sue sorgenti sul monte Perla-
ba erano nel 1915 proprio alle spalle della linea che

divideva l'Italia dall'Austria-Ungheria, mentre nel novembre del 1917 dalla metà del suo corso, quando, in vista del Grappa devia con un'ampia curva verso l'Adriatico, diventava nuova frontiera e fronte.

Sulle sue sponde si riorganizzò la condotta politica e militare del conflitto con l'Austria Ungheria e furono combattute le tre ultime battaglie della Grande Guerra. Tutto cominciò con una sconfitta.

E che sconfitta: il 24 ottobre 1917 vi era stato in due punti lo sfondamento del fronte che correva tra Pleso e Tolmino. La sorpresa aveva ingigantito i

risultati raggiunti dagli austro-tedeschi.

Allentatis i vincoli della disciplina per lo sbandamento dei comandanti, in centinaia di migliaia di soldati era prevalsa la stanchezza fisica e morale accumulata, lo scoraggiamento e il panico, si era creata una unica idea: tornare a casa.

In pochi giorni ci furono 10mila morti, 300mila prigionieri; altri 400mila soldati con 600mila profughi in fuga dal nemico, si riversarono verso i ponti sul Piave. La larghezza dell'alveo, che andava dai 400 ai 2500 m vicino a Valdobbiadene, ai 150-200 m della foce, rispetto all'angusta prospettiva del Carso ridiede respiro ai soldati influenzandoli positivamente. La terra di nessuno divenne una massa d'acqua purificatrice in movimento; spariva finalmente l'odore del camminamento fatto di cadaveri putrefatti, fango, escrementi, polvere da sparo.

E infine al di là del Piave non vi era terra sconosciuta ma terra propria; poco dietro le sponde della riva destra era pure possibile vedere immagini di vita vera, di paesi e campi dove figure di contadini cercavano ancora di lavorare pur nel limite delle condizioni imposte dalla guerra.

Il Piave segna il confine tra due modi di fare la guerra: da attaccanti diventiamo difensori.



IL CANTO GREGORIANO AVVIAMENTO AL CANTO LITURGICO

Per meglio comprendere ed eseguire il gregoriano

Giovanni Vianini per la Schola Gregoriana Mediolanensis, con il contributo di Ambrogio De Agostini

"Il canto gregoriano è per la musica sacra quello che la luce è per gli alberi: la vita" (Solange Corbin)

Liberamente tratto da Web

LA STORIA DEL CANTO GREGORIANO

Con la predicazione del Vangelo, 2000 anni fa, si diffonde anche il culto cristiano: la liturgia. Ogni religione celebra la sua liturgia e canta nella sua propria lingua.

Questa differenza di lingue si è conservata fino ai nostri giorni per le liturgie mediorientali.

L'occidente mediterraneo si comporta diversamente. Dopo due secoli di liturgia in greco, adotta il latino. Ogni regione dell'occidente cristiano comincia così a comporre il proprio repertorio di canti sacri: la lingua è comune ma i testi e le melodie sono differen-

ti. Esiste un canto beneventano e aquileiano per il sud dell'Italia, romano per la città di Roma e le sue dipendenze, ambrosiano per Milano e il nord dell'Italia, ispanico ai piedi dei Pirenei, gallicano nelle terre della Gallia romana e celtico per il nord ovest dell'Europa.

Di tutti questi repertori latini il solo canto ambrosiano è sopravvissuto fino ai nostri giorni. La costruzione delle grandi basiliche romane permette al culto di prendere uno slancio e acquisire una nuova solennità.

Tutte le arti vi concorrono, soprattutto il canto liturgico. Fino a quel momento gran parte del canto era riservata al solista.

Dal V sec. nasce la schola cantorum composta da una ventina di chierici a servizio del canto sacro. Queste scholae elaborano, nel corso del V-VI sec., un repertorio di canto in armonia con lo svilupparsi della liturgia.

Alla fine del VI sec. la composizione del corpus delle melodie romane è compiuta.

Verso il 760 assistiamo a un avvicinamento tra il regno franco dei pipinidi (Pipino il breve e poi il figlio Carlo Magno) e il papato (Stefano II e i suoi successori).

Pipino adotta la liturgia romana nel suo regno per assicurare una unità religiosa e, attraverso questo, consolidare l'unità politica.

L'introduzione della liturgia romana implica praticamente la soppressione del repertorio dei canti gallicani, fino ad allora in uso nelle regioni franche, e la loro sostituzione con il repertorio romano.

Il testo dei canti romani, consegnato per iscritto nei codici, si impone facilmente e diviene il testo di riferimento.

Nonostante ciò, per la melodia non succederà la stessa cosa. L'andatura generale del canto romano e la sua architettura modale sono spesso accolti dai musicisti gallicani, ma essi lo rivestiranno di una ornatura completamente differente: quella cui erano abituati.

Al posto di una sostituzione di un repertorio assistiamo a una ibridazione. Bisognerà attendere un altro sec. per avere i primi codici per il canto con una notazione musicale: i primi che ci siano pervenuti sono della fine del IX sec., ma soprattutto del corso del X sec..

Come per ogni canto liturgico dell'antichità, il nuovo repertorio nasce dalla tradizione orale.

Questa tradizione però si interrompe con la soppressione di un repertorio locale e la sostituzione con un repertorio straniero (romano-franco).

Questa imposizione del nuovo repertorio alla totalità dell'occidente incontra molte resistenze: in Gallia, a Milano, a Roma e in Spagna.

Due elementi hanno invece influito al successo della sua diffusione: l'invenzione di un processo di scrittura della melodia (pietra miliare nella storia della musica) e l'attribuzione della composizione del nuovo canto a uno dei personaggi più illustri dell'antichità cristiana: il Papa Gregorio Magno (590) da dove verrà appunto il nome di canto gregoriano.



Al *Gen. Luigi Cadorna* subentra il *Gen. Armando Diaz*, inizia la *battaglia d'arresto* (10 novembre-25 dicembre 1917). Tra il 10 e il 13 novembre la *linea Grappa-Piave* viene investita dalle armate austro-tedesche, tre giorni dopo che quelle Italiane avevano rotto il contatto e uno appena dopo che erano stati fatti saltare gli ultimi ponti. In un mese di combattimenti solo per otto giorni si combatté sulla riva destra; ai reduci della travolta II^a armata si affiancarono i complementi delle classi 1898 e 1899, la linea di difesa, unica ed approntata frettolosamente, resse.

Con la fine dell'inverno e l'arrivo della primavera del 1918, l'attesa di una nuova offensiva austriaca si fece sempre più trepida. Intanto si realizzarono nuove sistemazioni difensive, fu ricostituita la dotazione di artiglierie e armi automatiche, al fronte arrivarono altri 150mila soldati delle liste dei riformati, mentre si volle risparmiare per un eventuale sforzo finale nel 1919, la classe del 1900. A giugno scatta la temuta offensiva: è la *Battaglia del Soltizio* (15-24 giugno). Agli eserciti, difensori e attaccanti, si aggiunse un altro protagonista: il fiume, talmente impetuoso da rendere precaria ogni passerella gettata dagli austriaci. Le tre teste di ponte costituite sulla nostra riva, *Salettuo-Fagare-Musile*, impossibilitate a essere rifornite si tramutarono

ben presto in una trappola per coloro che erano passati; la furiosa piena del *Piave* fu la chiave di volta della nostra vittoria.

Il 19 giugno, effettuando un mitragliamento a bassa quota, sul *Montello* precipitava *Francesco Baracca*, l'asso della nostra nascente aviazione.

Nella notte tra il 23 e il 24 giugno, a Napoli, *E. A. Mario*, compositore, scriveva di getto la canzone simbolo della *Grande Guerra*, la "*Leggenda del Piave*".

Militarmente però non vi possono essere dubbi, l'*Imperial Regio Esercito austro-ungarico* era stato sconfitto nella *battaglia d'arresto* alla fine del 1917 e nella *battaglia del solstizio* di giugno del 1918.

Quella per *Vittorio Veneto* e *Feltre* (24 ottobre-3 novembre), anche se costò 7mila morti e 30mila



feriti, fu una battaglia contro un nemico morente. Il forzamento del *Piave* in condizioni difficili, il recupero della manovra offensiva, la ritrovata potenzialità delle armi italiane, convinsero i nostri nemici a desistere da ogni ulteriore piano di guerra. A *Villa Giusti*, il 4 novembre si concluse, per l'Italia, la *Grande Guerra*.
-*Paolo Antolini*

ALAMARI MUSICALI *Piccolo contributo per diffondere, in Italia e nel mondo, la conoscenza e l'amore per le Bande e le Fanfare delle Forze Armate, dei Corpi di Polizia e delle Associazioni d'Arma della Repubblica Italiana, della Repubblica di San Marino e dello Stato della Città del Vaticano.* Curato da **Claudia Giannini**

LA LEGGENDA DEL PIAVE (4^a parte)

Queste le scultoree parole che *E.A. Mario* scrisse per immortalare l'epica impresa del *Piave*.

Le quattro strofe hanno quattro specifici argomenti: la marcia dei soldati verso il fronte, la ritirata di *Caporetto*, la difesa del fronte sulle sponde del *Piave*, l'attacco finale.

I -Il *Piave mormorava calmo e placido al passaggio dei primi fanti il ventiquattro maggio: l'Esercito marciava per raggiungere la frontiera, per far contro il nemico una barriera. Muti passarono quella notte i fanti: tacere, bisognava, e andare avanti. S'udiva intanto dalle amate sponde, sommerso e lieve, il tripudiar de l'onde: era un passaggio dolce e lusinghiero. Il *Piave mormorò: "NON PASSA LO STRANIERO"*.*

II -Ma in una notte triste si parlò di un fosco evento e il *Piave* udiva l'ira e lo sgomento. Ah, quanta gente ha visto venir giù, lasciare il tetto, per l'onta consumata a *Caporetto*! Profughi, ovunque, dai lontani monti venivano a gremir tutti i suoi ponti. S'udiva allora dalle violate sponde, sommerso e triste, il mormorio de l'onde, come un singhiozzo in quell'affanno nero. Il *Piave mormorò: "RITORNA LO STRANIERO"*.

III -E ritornò il nemico: per l'orgoglio e per la fame, voleva sfogar tutte le sue brame. Vedeva il piano aprico di lassù: voleva ancora sfamarsi e tripudiare come allora... "NO!" disse il *Piave*. "NO! - dissero i fanti - mai più il nemico faccia un passo avanti!" Si vide il *Piave* rigonfiar le sponde e come i fanti combattevan l'onde. Rosso del sangue del nemico altero, il *Piave* comandò: "INDIETRO VA' STRANIERO!"

IV -E indietreggiò il nemico fino a *Trieste*, fino a *Trento*, e la vittoria sciolse le ali al vento. Fu sacro il patto antico: tra le schiere furono visti risorgere *Oberdan*, *Sauro* e *Battisti*. Infranse alfin l'italico valore le forche e l'armi dell'impiccatore. Sicure l'Alpi, libere le sponde... e tacque il *Piave*, si placarono l'onde. Sul patrio suol, vinti i torvi imperi, la pace non trovò NE' OPPRESSI, NE' STRANIERI.

LA LEGGENDA DEL PIAVE di E.A. Mario

Il Piave mormorava, calmo e placido, al passaggio dei primi fanti, il ventiquattro maggio; l'Esercito marciava per raggiungere la frontiera per far contro il nemico una barriera...

Muti passarono quella notte i Fanti: tacere bisognava, e andare avanti!

S'udiva intanto dalle amate sponde, sommerso e lieve il tripudiar dell'onde.

Era un presagio dolce e lusinghiero, il Piave mormorò: «Non passa lo straniero!»

Ma in una notte trista si parlò di un fosco evento, e il Piave udiva l'ira e lo sgomento...

Ah, quanta gente ha visto venir giù, lasciare il tetto, poi che il nemico irruppe a Caporetto!

Profughi ovunque! Dai lontani monti venivano a gremir tutti i suoi ponti!

S'udiva allora, dalle violate sponde, sommerso e triste il mormorio de l'onde:

come un singhiozzo, in quell'autunno nero, il Piave mormorò: «Ritorna lo straniero!»

E ritornò il nemico per l'orgoglio e per la fame voleva sfogare tutte le sue brame...

Vedeva il piano aprico, di lassù: voleva ancora sfamarsi e tripudiare come allora...

«No!», disse il Piave. «No!», dissero i Fanti, «Mai più il nemico faccia un passo avanti!»

Si vide il Piave rigonfiar le sponde, e come i Fanti combatterono l'onde...

Rosso di sangue del nemico altero, il Piave comandò: «Indietro va', straniero!»

Indietreggiò il nemico fino a Trieste, fino a Trento... E la vittoria sciolse le ali al vento!

Fu sacro il patto antico: tra le schiere, furono visti Risorgere Oberdan, Sauro, Battisti...

Infranse, alfin, l'italico valore le forche e l'armi dell'impiccatore!

Sicure l'Alpi... Libere le sponde... E tacque il Piave: si placarono l'onde...

Sul patrio suolo, vinti i torvi Imperi, la Pace non trovò né oppressi, né stranieri!

Nella prima strofa, il fiume *Piave* assiste al concentramento silenzioso di truppe italiane avvenuto durante la notte tra il 23 e 24 maggio 1915, quando l'Italia dichiarò guerra all'Impero asburgico e sferrò il primo attacco contro l'Imperial regio Esercito austro-ungarico: era l'occasione per completare il processo di unità nazionale e liberare il *Trentino* e la *Venezia Giulia* dal dominio austriaco.

Il nostro Esercito, nel marciare coraggioso e silenzioso verso la frontiera con l'*Austria*, passò sul fiume *Piave*, che esprime poeticamente la sua gioia con il tripudio delle onde. La strofa termina con l'ammonizione *Non passa lo stra-*

niero riferita, appunto, agli austro-ungarici.

La seconda strofa accenna alla disfatta di *Caporetto* e descrive la calata del nemico fino al fiume e la fuga degli sfollati e dei profughi provenienti da ogni parte del circondario. Il 24 ottobre 1917 il nemico ruppe il fronte italiano a *Caporetto* e tutte le forze ebbero l'ordine di arretrare per evitare l'accerchiamento: le perdite furono pesanti e ad esse si accompagnarono le polemiche. Si dovettero richiamare le riserve e arruolare persino i giovani (la maggiore età era fissata a 21 anni) di 18 anni: la classe 1899 per il valore e il coraggio dimostrato si meritò l'appellativo di "classe di ferro".
-*Continua.*

Musica, canto, scienza: saperne di più per vivere meglio LA MUSICA DELL'ATOMO DA UNA PARTICELLA ARTIFICIALE *Una tappa fondamentale per lo sviluppo dei computer quantici*



Catturato per la prima volta il suono emesso da una particella atomica artificiale.

Da un articolo di **Angelo Piemontese**.

Può un singolo atomo emettere un suono? E che rumore fa?

Quello che hanno *fabbricato* alla *Chalmers University of Technology* di Göteborg in Svezia, produce un *Re* venti ottave sopra la nota più alta di un pianoforte classico, equivalente a una frequenza di 4,8 gigahertz, cioè circa il doppio di quella delle onde radio del Wi-Fi.

Ben lontana quindi da quelle percepibili dall'orecchio umano.

Però, anche se non è possibile ascoltarla direttamente, la *melodia atomica* realizzata dai ricercatori svedesi è il primo tentativo riuscito di interazione con una particella microscopica usando onde acustiche al posto della luce: la dimostrazione quindi che anche il suono può seguire le stesse leggi della meccanica quantistica della radiazione luminosa.

Per far *cantare* l'atomo, gli scienziati hanno però dovuto creare uno artificiale: su uno strato di *arseniuro di gallio*, che si usa per fare chip al alte prestazioni, hanno depositato un circuito realizzato con materiale superconduttore, delle dimensioni di un centesimo di millimetro.

"Tale struttura si comporta esattamente come un atomo classico, assorbendo ed emettendo energia, però sotto forma di onde sonore anziché elettromagnetiche" spiega *Martin Gustafsson*, uno degli auto-

ri dell'articolo pubblicato oggi su Scienze che descrive la ricerca. Poi hanno portato il tutto a 270° sottozero (per eliminare ogni rumore di fondo) e hanno incanalato nel circuito un'onda acustica a una specifica frequenza, che è entrata in risonanza con l'atomo artificiale.

Il suono emesso si è propagato attraverso la superficie del circuito ed è stato rilevato da un *microfono* (trasduttore che converte il suono in corrente elettrica).

"In accordo con la teoria della fisica quantistica", prosegue *Gustafsson*, *"il suono proveniente dall'atomo si è diviso in particelle quantistiche"*.

E infatti questo risultato sta spalancando nuove frontiere per lo sviluppo dei computer quantici superveloci, cioè che funzionano sfruttando fenomeni della meccanica quantistica.

E' dunque un ulteriore passo avanti verso la realizzazione di dispositivi quantici affidabili, perché nei loro circuiti tutto scorre alla velocità della luce (il che è perfetto per elaborare informazioni e processare immense moli di dati in milionesimi di secondo), ma il rovescio della medaglia è proprio la difficoltà nel guidare particelle che fluiscono così rapidamente.

Invece, *comunicando* con gli atomi del circuito attraverso il suono (che è centomila volte più lento della luce) è possibile controllare molto meglio tutti i fenomeni quantistici. Anche perché gli *atomi acustici* sono molto più grandi di quelli normali e quindi interagiscono con più facilità con il suono che ha una lunghezza d'onda comparabile con le loro dimensioni.

AVVISI

**MARTEDI' 22 SETTEMBRE
SONO RIPRESE LE
PROVE REGOLARI.**

**DALLO STESSO GIORNO
E SINO ALLA FINE DEL
MESE DI OTTOBRE
CONTINUERANNO LE
AUDIZIONI DEI NUOVI
ISCRITTI, A CURA DEL M°
VITA, PRIMA DELL'INIZIO
DI CIASCUNA DELLE
PROVE PROGRAMMATE.**

**PORTARE I REPERTORI
"CANTI DELLA GRANDE
GUERRA" (PER I
CONCERTI FISSATI
PROGRAMMATI) E "LA
BUONA NOVELLA" (PER
COMPLETARE IL
PROGETTO IN STUDIO).**

**DAL MESE PROSSIMO
SARANNO DISTRIBUITI I
PRIMI SPARTITI DEL
NUOVO PROGETTO
"OPERA, OPERETTA
& MUSICAL".**

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico e gratuito**

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO

Nella sala auditorium di "Benito al bosco" in Velletri il concerto del 21 giugno IL NOSTRO CONCERTO PER LA FESTA DELLA MUSICA

Su invito dei Lions di Velletri si è tenuto il "Concerto di Canti della Patria"

Velletri (RM), 21 giugno 2015- Giornata calda, come ben si richiede nel giorno di inizio dell'estate, siamo in tanti a cantare e in tantissimi ad ascoltarci, per l'atteso e applauditissimo concerto voluto dai Lions di Velletri per ricordare il Centenario della Grande Guerra.

